



TRESESIN

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI TRICESIMO

N. 1 - Dicembre 2014 - Tel. 0432 880780 - www.parcocchiatricesimo.it

Supplemento a "La Vita Cattolica" - Settimanale del Friuli - Aut. Trib. di Udine n. 3 del 12-10-48 - Dir. resp. Duilio Corgnati

Carissimi,

non è facile per nessuno, e quindi neanche per me, parlare di un "Natale di carità, di amore", perché il Natale di Gesù non è altro che un grande atto di amore di Dio verso noi uomini, perché il Padre ha proposto al Figlio di diventare e quindi di essere un Uomo, per noi uomini, come noi siamo uomini "in tutto fatto simile a noi fuorché nel peccato", dice san Paolo.

Tutto questo non è altro che un grande atto di amore di Dio verso di noi, per noi! Quindi Natale è, prima di tutto, dire grazie a Dio che ci ha amati fino a questo punto. Il Natale è allora "festa dell'amore di Dio per l'umanità". Come vivere questo Natale di carità, di amore, di festa, ce lo dice chiaramente il nostro arcivescovo nel messaggio inviato alla diocesi per l'Avvento:

"Vi invito a trovare tempi per aprire la nostra mente alla preghiera, per fermare la nostra attenzione sulla Parola di Dio, per partecipare alla santa Messa. In questo modo ci accostiamo a Gesù, Sorgente di amore perché lui riaccenda il nostro cuore.

Impegnamoci, poi, a diffondere la luce e il calore dell'amore ricevuto con qualche gesto e impegno concreto. Non servono imprese straordinarie. Cominciamo rinnovando sentimenti di affetto, di comprensione, di pazienza con le persone che abbiamo più vicini. Ricordiamoci, poi, di chi è più povero di noi e magari non tanto lontano da casa nostra".

Sorelle e fratelli, per fare carità, vivere l'amore basta guardarsi attorno e dentro di noi: comprendere, compatire, perdonare, riallacciare rapporti interrotti, rafforzare e riprendere amicizie, ascoltare, non allontanare o lasciare soli, fare elemosina, dare da mangiare, aiutare, partecipare, condividere, essere solidali, valorizzare, accogliere, ecc., ecc., senza dimenticare le "PERIFERIE" (papa Francesco) della famiglia, della comunità, del mondo del lavoro e del ...relax.

Sorelle e fratelli, possiamo fare un "grande Natale di carità, di amore"? Basta che ...lo vogliamo. Auguri di volerlo a tutti.

Buon Natale!

don Ariedo, parroco

**Don Ariedo, don Marco e i collaboratori della pieve
augurano a tutti i tricesimani e fragellacesi
un Buon Natale e un 2015 pieno di carità.**

INCANT'ATI DALLA STELLA IN'CANT'ATI DALLA STELLA

Contadini e pastori sapienti della civiltà agreste
guardano in alto quasi impauriti
e cedono all'incanto
della stella dalla chioma d'oro
che guida il loro trepidante cammino.

Magi depositari di cultura sapienziale
puntano lo sguardo lassù
e cedono all'incanto
della stella dalla chioma d'oro
che drizza i loro sentieri.

Gli uni e gli altri
fan dono al Bambin Gesù
di quanto di più prezioso hanno,
frutto di mani e menti generose
nel pensare e nell'operare.

Uno stuolo di cammelli addolcito il verso
dialoga con un nucleo di galline canterine
ed è festa per tutti nell'armonia
di quell'angolo di pace.



E le stelle incantano
tutti quanti da sempre accorrono
nella Santa Notte, alla Grotta di Betlemme,
per farsi sorprendere e rapire dal divino Amore.

E la stella dalla chioma d'oro
orienta al mistero di cielo e terra
visibile e invisibile, diventati un tutt'uno.

Davanti al presepe nel silenzio della Notte,
in attonito ascolto,
siamo tutti, un pò pastori, magi, buoi, pecore e asinelli
attoniti, frastornati e stupiti dal bagliore della luce
che ci fa rinascere bambini
che prendono in dono la vita.

Gabriella Zoff

Il sasso che rotola

È tempo di Natale, tempo di preparare il presepe, di cercare cortecce, rametti di ginepro e soprattutto muschio. Mentre ero intento, due anni fa, a quest'occupazione tra i boschi di Socchieve, ho notato, lungo un viottolo, un piccolo muro ormai cadente i cui sassi erano coperti di un bel muschio dal colore verde brillante: non potevo raccoglierglielo ma, interrompendo la mia ricerca, mi sono fermato a seguire i pensieri che in quel momento si affollavano nella mia mente. Seduto su un vecchio tronco mi sono improvvisamente ricordato di un proverbio: "Il sasso che rotola non fa muschio". Ce lo ripeteva spesso il maestro delle scuole elementari quando non avevamo fatto i compiti e magari il giorno prima ci aveva visti correre lungo le vie di Tricesimo con le nostre sgangherate biciclette. Anche se si serviva di un detto popolare voleva insegnarci, come io credo, una cosa fondamentale: se si vuole costruire qualcosa, anche di scarsa importanza, occorre fermarsi, pensare, valutare prima di agire: Anche Gesù, d'altra parte ci insegna la medesima cosa quando dice: "Chi di

voi volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento".

È passato qualche anno da quando il maestro mi ricordava questo proverbio: esso continua, però, ad avere un significato per me e spero anche per voi. Nella nostra vita dobbiamo fermarci in un posto, professione o altro e questo vale soprattutto per la nostra fede cristiana. Occorre impegnarci seriamente nel nostro credo, essere pronti a pagare di persona per tutte le nostre azioni e parole, senza cercare di "scansare" i nostri doveri verso Dio e il prossimo attribuendo magari la colpa delle nostre mancanze a persone o situazioni, sorta di capri espiatori della nostra poca fede e del nostro egoismo.

Accanto a questo però c'è spazio anche per un'altra riflessione: la pietra di cui parla il proverbio rotola lungo i torrenti, portata dalle mutevoli correnti che la trascinano in ogni direzione, rimane liscia e tonda e il muschio non vi attecchisce. Perché questo accada, infatti, occorrono diversi anni in cui si

attuano trasformazioni fisiche, chimiche e biologiche. Mentre ciò avviene, le giovani piante che si trovavano vicine quando il sasso si era fermato, sono diventate ormai un meraviglioso bosco. Nella nostra vita osserviamo qualcosa di analogo. Le cose che durano e producono frutto sono quelle che richiedono tempi lunghi. È il medesimo processo che porta la nostra mente a comprendere subito un fatto nuovo e a fermarsi, mentre i nostri istinti si adeguano più lentamente. La pietra liscia e tonda si ferma e aspetta, dunque, che il tempo la ricopra di muschio mentre il bosco attorno cresce. Noi ci fermiamo nella nostra fede, operando il bene, che se fatto nel nome di Dio cresce come il bosco rigoglioso della nostra esistenza, che se ha queste caratteristiche è il vero sollievo alle giornate "calde" della nostra vita. Come l'ombra mantenendo l'umidità fa prosperare il muschio, così la fede permette alla nostra umanità di crescere e alle nostre opere e alla nostra comunità di trarne giovamento. Se continuiamo invece a lasciarci trasportare come sassolini dall'alluvione delle mode di pensiero o, cosa peggiore, dai nostri desideri di meschini poteri, rimaniamo solo pietre senza vita, esposte al sole cocente del deserto, scottando la mano di chi le raccoglie. Così è l'uomo che si lascia trasportare senza Dio, senza impegno, senza gusto per la vita!

È Natale: non offriamo a Gesù pietre tonde e roventi, utili solo per lapidare le persone, ma offriamo il soffice muschio della nostra fede, delle nostre opere buone, del nostro perdono. Non credo che una comunità civile e cristiana possa essere costruita inseguendo esclusivamente i propri interessi, cercando di rimanere seduti su qualche "poltrona" che alla fine si rivela soltanto una vecchia sedia tarlata, traballante e spagliata.



Un atteggiamento del genere provoca crepe insanabili nelle comunità.

Ricordo che un vecchio di Forni di Sopra, indicandomi una vecchia casa in rovina, mi disse:

"Viodial, siôr santul, la nestre societât e jè come chel grùn di clapatorie lajù: disgregade, che pâr mâl di viodi, rifugjo di madrâcs, urtiis e bestiis salvadis...".

Il buon vecchio aveva anche una sua ricetta per sanare la società, ma non era molto cristiana! Comunque – a parte la battuta – io penso che anche un mucchio di sassi ci possa suggerire ancora qualcosa: ognuno prenda il suo sasso, il suo essere cioè uomo e cristiano responsabile e cominci a pulirlo.



Cominciamo a costruire i muri di una nuova chiesa con Dio, che è il grande architetto della nostra vita: in Cristo troveremo la pietra angolare nello Spirito Santo, fonte dell'amore, il cemento che tiene tutto unito! È partendo dalle nostre piccole situazioni, grazie al nostro buon esempio e alla nostra opera di fede che si realizza una comunità nuova. Se qualche sasso va fuori posto, non lasciamolo rotolare a valle, ma affidiamolo allo scalpello di Dio Padre che lo squadrerà a dovere e così rimarrà ben connesso assieme agli altri. Lo Spirito farà poi il resto... e se abbiamo anche una di quelle vecchie sedie, di cui ho detto prima, ricordiamoci che nel giorno dell'Epifania c'è il tradizionale falò: gettiamola nel fuoco! Mentre i nostri sogni di gloria diventano cenere, la luce illuminerà le nostre vite e il calore scaldierà i nostri cuori.

Buon Natale e buon 2015!

Anche il prossimo, credo, sarà un anno impegnativo per la nostra parrocchia sia per quanto riguarda gli aspetti spirituali che quelli materiali: soprattutto non corriamo! "Festina lente" diceva a un suo generale l'imperatore Cesare Augusto, "affrettati lentamente". Lasciamo che Dio ci sorpassi e, davanti a noi, ci indichi la giusta via.

Don Marco

GRUPPO GIOVANI

estate 2014 e non solo!



Con l'estate appena trascorsa si è concluso il primo anno di attività per fanciulli e ragazzi organizzato dal Gruppo Giovani in assenza di una presenza sacerdotale costante. Infatti, dalla partenza di don Bogus, i giovani si sono dovuti organizzare in maniera autonoma col supporto di alcuni adulti della comunità per portare avanti sia le attività annuali (Oratorio e partecipazione a eventi diocesani e del Triveneto) che quelle estive (Supporto al GREST e organizzazione dei tradizionali campeggi). La paziente guida spirituale di don Marco agli incontri del venerdì sera ha dato linfa vitale al gruppo che ha saputo lavorare in armonia per operare con lo spirito che sempre lo contraddistingue.

I giovani, ricordando in queste pagine le esperienze estive, vogliono pertanto ringraziare don Ariedo e don Marco e tutti gli adulti che hanno donato parte del loro tempo per garantire la presenza di figure responsabili durante i sabati in oratorio e nelle settimane di esperienze estive.

Prima di lasciarvi alla scoperta delle singole esperienze, viene rivolto l'invito a partecipare agli incontri del venerdì sera (20.45 in canonica) per tutti i giovani e meno giovani che vogliono "dare una mano" e a rendersi disponibili per "accompagnare" le attività del sabato in oratorio e quelle estive. Infine, per chi c'è stato, ma anche per chi è curioso di saperne di più, sabato 10 gennaio alle 20.30 l'appuntamento è nel Centro della Comunità di Adorngano per la visione delle foto dei campeggi 2014!

GIUGNO 2014: tempo di GREST!

Anche quest'anno, nel mese di giugno, molti bambini hanno partecipato al GREST organizzato dalla Parrocchia e, nello specifico, da un gruppo di mamme, papà, nonne e nonni che hanno preparato il tutto nei minimi particolari affinché ogni giornata si potesse svolgere all'insegna del divertimento.

A noi giovani è stato chiesto di collaborare per gestire l'alto numero di partecipanti e per intrattenere i bambini e i ragazzi con momenti di gioco, bans, canti e tornei nei periodi "morti" fra le varie attività proposte dagli organizzatori. Durante il GREST sono state aggiunte attività innovative rispetto agli anni passati come per esempio le attività corali e teatrali, oltre alle uscite didattiche nella zona affiancate agli ormai consueti corsi di cucina, di musica e di danza.

Le due settimane si sono poi concluse con una bellissima giornata presso l'istituto Santa Maria dei Colli a Fraelacco all'insegna della



carità e alla scoperta di una realtà diversa dalla nostra. Durante la giornata conclusiva sono stati esposti i lavoretti settimanali e sono stati messi in scena gli spettacoli teatrali e corali.

FUSINE 2014 – Un campeggio...magico!

Dal 20 al 27 luglio a Fusine in Valromana, si è svolto anche quest'anno il primo turno del campeggio parrocchiale a cui hanno partecipato i bambini della scuola primaria. Si può proprio dire che quest'anno l'esperienza sia stata magica, in quanto è stata incentrata sulla storia del maghetto Harry Potter, in particolare sulle avventure affrontate da lui nel II libro. La settimana è stata, come ogni anno, organizzata ed animata dal Gruppo Giovani della parrocchia, con la collaborazione dei fantastici Francesca Bertossio e Dario Morandini, intrattenendo i fanciulli con balli, giochi, film, attività manuali e le immancabili camminate. Gli animatori hanno cercato di trasmettere ai piccoli "campeggiatori", oltre ai valori propri della fede in Gesù, degli importanti valori di vita quali l'amicizia, la solidarietà, il rispetto, l'umiltà, la fratellanza e il coraggio, attraverso la lettura di testi tratti dal Vangelo e dal secondo libro di Harry Potter, *La Camera dei Segreti*.

Non dimentichiamo infine le mitiche cuoche Simonetta e Giovanna che, come consuetudine, hanno placato i grandiosi appetiti che la montagna da sempre induce in tutti gli ospiti.

Ora, vediamo alcuni aspetti più particolari con un'intervista "doppia" fatta a due figure opposte, presenti in campeggio: il bambino e l'animatore.

Bambino	Domanda	Animatore
<i>Si, tanto.</i>	1. <i>Ti sei divertito?</i>	<i>Si; moltissimo.</i>
<i>Il Quidditch e il Gioco Finale, perché erano 2 giochi molto ben organizzati.</i>	2. <i>Quali sono le attività che ti sono piaciute maggiormente?</i>	<i>Le camminate: perché è il momento in cui riesci a parlare di più con i bimbi e impari a conoscerli veramente bene.</i>
<i>Si.</i>	3. <i>Ti sei fatto dei nuovi amici?</i>	<i>Si, tutti i bambini.</i>
<i>Un po' severi, ma simpatici.</i>	4. <i>Come ti sono sembrati gli animati/ animatori?</i>	<i>Ogni bambino ha il suo carattere e il suo modo di fare, però alla fine sono stati tutti bravissimi.</i>
<i>Si, soprattutto l'ultima cena in cui hanno fatto la grigliata.</i>	5. <i>Hai trovato buono il cibo? Qual è stato il tuo pasto preferito?</i>	<i>Tutto ciò che le cuoche toccano diventa oro commestibile.</i>
<i>Si, ovviamente, perché è molto divertente.</i>	6. <i>Rifaresti questa esperienza? Perché?</i>	<i>La rifarò finché posso poiché aiuta a maturare e a responsabilizzarsi.</i>
<i>Il Cruciverbone dove un animatore si è travestito da valletta e ci faceva ridere tutti.</i>	7. <i>Qual' è stato il gioco più divertente?</i>	<i>Il Cruciverbone dove ho dovuto travestirmi da valletta e intrattenere i bambini.</i>
<i>Le ho apprezzate e ho imparato molte cose.</i>	8. <i>Hai apprezzato le riflessioni? Hai imparato qualcosa?</i>	<i>Anche se non sono un bimbo, oltre che apprezzarle, ho imparato cose nuove.</i>
<i>Mi sarebbe piaciuto stare ancora una settimana.</i>	9. <i>Una settimana ti è bastata saresti rimasto di più?</i>	<i>Sarei rimasto come minimo una settimana in più.</i>
<i>10- (le camminate sono faticose).</i>	10. <i>Dai un voto complessivo da 1 a 10.</i>	<i>10.</i>



L'esperienza di Collina vista dai ragazzi che vi hanno partecipato

Le impressioni di Anna...

Le esperienze indimenticabili sono, a mio parere, difficili da raccontare a parole.

Personalmente mi piace ricordarle come qualcosa di memorabile, che non si dimentica neppure col tempo, rimangono lì impresse nel nostro cuore e nella nostra anima, probabilmente pronte a riaffiorare quando non ci sentiamo esattamente dell'umore adatto.

E il campeggio parrocchiale estivo è proprio una di queste.

Ho avuto l'onore di prendere parte a questa grandissima opportunità per tre anni e tuttora rimpiango quelli persi.

Questa grandissima occasione contiene altre innumerevoli possibilità, tra le quali conoscere nuovi amici e soprattutto avvicinarci a Gesù. Ecco, il fulcro del campeggio è instaurare un legame sempre più forte con il Signore. Questo ci porta a riflettere sulle azioni, positive o negative, che compiamo ogni giorno e ci sprona a essere persone semplici e limpide le une con le altre. Come posso dimenticare le infinite partite a Battaglia Cinese? E i canti attorno al fuoco? Per non parlare del Calcio-Balilla umano... ecco tutti questi fantastici momenti rimarranno per sempre impressi in modo indelebile nella mia mente.

...e quelle di Arianna.

Sono passati ormai alcuni mesi da quella indimenticabile settimana di cui, ogni giorno, mi scorrono davanti agli occhi i ricordi più belli e difficili da dimenticare!

Le sveglie mattutine, le colazioni insieme a tutti gli amici, i momenti di raccoglimento per compiere alcune riflessioni sulla vita di tutti i giorni affrontando tematiche particolarmente importanti, i giochi e i tornei pomeridiani, i canti serali attorno al fuoco e i giochi notturni: queste, insieme ad altre, sono le motivazioni a mio parere per andare in campeggio.

Ora rimpiango gli anni in cui non ho partecipato a questa esperienza perché, oltre a divertirmi nei giochi e stare assieme con gli altri, si imparano molte cose e si sta con Gesù.

Inoltre si impara a non arrendersi mai, perché l'obiettivo lo si raggiungerà sempre: nelle camminate faticose, lunghe e sotto il sole, ci sono sempre momenti di avventura e di domande del tipo "Quanto manca?" "Siamo arrivati?" e momenti in cui ci si lamenta, si pensa che non si arriverà mai e invece... si arriva in cima, si ammira il panorama, si incontrano marmotte e volatili mai visti da quella distanza.

Infine, i ricordi più emozionanti sono certamente i canti serali dei ragazzi seduti in cerchio attorno al fuoco mentre tutti ridono, scherzano e si divertono insieme.

Un ultimo pensiero va all'aspetto della preghiera: alla riflessione che quest'anno ci ha fatto capire il vero senso dell'amicizia e quanto sia importante l'aiuto reciproco fra le persone.

Noi, viaggiatori "pellegrini" tra le "Pievi della Carnia"

Non so se sia stata la "mania contagiosa" di mia madre per il cammino per eccellenza: "il Cammino di Santiago" o la voglia di passare tre giorni in compagnia di amici che un pò la scuola e un pò le faccende invernali avevano allontanato, a farmi decidere di accettare la proposta dei catechisti di partecipare, il primo fine settimana di luglio, al "Cammino delle Pievi".

Al pellegrinaggio abbiamo partecipato circa in una ventina di ragazzi tra i sedici e i vent'anni e quello che ci accomunava, era una grande voglia di divertirci e di stare insieme. Il Cammino delle Pievi si articola in 20 tappe, con partenza da Imponzo di Tolmezzo (accoglienza a Casa Emmaus da parte di don. Giordano Cracina) e arrivo alla Pieve di San Pietro in Carnia a Zuglio.

Delle venti tappe previste noi abbia-

mo fatto le prime quattro (a settembre, poi, una domenica, ne abbiamo fatte altre due).

Nel Camino si attraversano paesi di montagna e fondovalle, vallate, torrenti e alture tra le Prealpi e le Alpi Carniche.

Si collegano e si riscoprono le antiche Pievi, alla ricerca di un passato carico di spiritualità e storia, sempre a stretto contatto con la natura. Le pievi storiche, spesso collocate in alto, sui rilievi, isolate dal paese, visibili da lontano e con il campanile a fianco, vegliavano sulle popolazioni alpine come le madri vegliano sui figli.

Pievi con vicino il cimitero, spesso pieno di fiori, luminoso ed accogliente.

Tre giorni passati a camminare da Imponzo a Villa di Verzegnis, passando da Illegio, Tolmezzo, e Cesclans,

mangiando all'aria aperta e dormendo in una scuola e in una chiesa.

Abbiamo incontrato guide preparate che ci hanno parlato con entusiasmo e orgoglio delle loro Pievi, vecchietti felici per un "buon giorno" regalato o per una chiaccherata inaspettata, bambini felici di tirare insieme a noi quattro calci ad un pallone (felici certo, hanno anche vinto...!)

Abbiamo camminato, sì, molto, ma anche parlato, riso, pregato, sbuffato, ci siamo arrabbiati e lamentati.

Di questo "pellegrinaggio" mi è piaciuta l'esperienza della condivisione. Lo stare insieme e il condividere il "quotidiano": mangiare, dormire, lavarsi. Lo scoprire che l'amico che conosci da anni ha degli aspetti del carattere che non conoscevi, al quale piacciono delle cose che non ti saresti mai immaginato potessero

piacergli.

Ci siamo divertiti e siamo stati felici con piccole cose: le battute di Manuel, le massime di Luca, Marta amica degli animali, la tranquillità chiasmata di Giovanni, la briscola di Simonetta e le sue citazioni "cjape, ciape, ciape...", la compagnia affettuosa, solidale, disponibile ma anche severa dei catechisti (Dario compreso).

Ancora di più mi è piaciuto sapere che ci sono dei miei coetanei che condividono un cammino di crescita nella fede proprio come quello che sto cercando di fare io, non senza difficoltà, e che a viaggiare incontro a Gesù, per cui volte mi sento un "marziano" fra i giovani, non sono solo.



il Centro di ascolto caritas: segno di una comunità che accoglie



“Prego e invito tutti a pregare lo Spirito Santo perché l’anno della Carità 2014-15 sia un’occasione provvidenziale per camminare su questa via sublime”. Così il nostro Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nella sua lettera pastorale “Rimanete nel mio amore”, al n. 3.

È un richiamo forte a tutta la comunità diocesana a mettere in pratica l’insegnamento del Signore Gesù proclamato nel Vangelo: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi” (Giovanni 15,12). E ancora: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13, 35).

Un amore che privilegia le persone che hanno più bisogno, i più poveri: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Matteo 25, 40).

La comunità cristiana di Tricesimo si sente fortemente impegnata in questo cammino e, pur consapevole dei propri limiti, sorretta dallo Spirito Santo, offre diversi segni di carità.

Uno di questi segni è il Centro di ascolto Caritas, sito in sala Scrosoppi, piazza Garibaldi n. 15 e aperto ogni lunedì dalle 17.30 alle 18.30 e ogni giovedì, su appuntamento, dalle 17 alle 18.30. Attualmente sono 25 le famiglie

seguite stabilmente dal Centro, per un totale di circa 70 persone assistite, equamente divise tra italiani e stranieri, cui vanno aggiunti gli utenti che usufruiscono dei servizi in modo occasionale. Specie nel secondo semestre dell’anno si è registrato un significativo aumento delle richieste di aiuto.

Le necessità più ricorrenti sono legate alla mancanza di lavoro, che comporta, in aggiunta al notevole disagio psicologico, una particolare emergenza alimentare e una ripetuta morosità nei pagamenti dei servizi di fornitura energetica e idrica, dei canoni di locazione e dei mutui ipotecari.

Il Centro, attraverso un lavoro di équipe e in rete con le agenzie territoriali, offre un servizio di borsa viveri, di concorso nel pagamento, a rotazione, delle bollette, di microcredito e di orientamento lavorativo.

Nel corrente anno, presso i locali adiacenti a sala Pellizzari, accanto alla Chiesa parrocchiale, è stato anche attivato un servizio vestiario e calzature (aperto ogni lunedì dalle 17.30 alle 19).

Ma il principale servizio che il Centro vuole offrire è l’accoglienza e l’ascolto.

L’accoglienza, anzitutto, che vuol dire la disponibilità, per quanto possibile, a farsi carico del bisogno e della sofferenza di chi fa più

fatica, di chi è solo, di chi è vittima della cultura dello scarto... Vuol dire, in sostanza, essere un piccolo, ma tenace punto di riferimento per chi non ce la fa...

E, come primo segno di accoglienza, l’ascolto: a questo sono dedicati i colloqui su appuntamento del giovedì, che io e Walter teniamo, da più di due anni ormai, in occasione del primo ingresso al Centro e delle periodiche verifiche di aggiornamento.

Ispirati al massimo della riservatezza e all’assenza di qualsiasi giudizio, i colloqui vogliono offrire l’opportunità a chi ha bisogno di sentirsi persona accolta e amata, così com’è, non più un numero, anonimo, vittima di indifferenza e oggetto di scarto, ma fratello, sorella che custodisce nel proprio cuore risorse infinite e insospettite...

Queste risorse vogliamo far emergere, accompagnando la persona nel suo percorso di liberazione.

E non posso fare a meno di riconoscere che abbiamo ricevuto da questi amici molto, ma molto di più, di quello che nel nostro piccolo abbiamo dato. È il miracolo della carità, un miracolo che può compiersi per ognuno di noi, anche ogni giorno, se viviamo la nostra vita nel segno del dono!

Il referente del Centro di ascolto Caritas
Graziano Olivo



GRUPPO CATECHISTI

Freschi dei corsi di formazione per “nuovi catechisti” e per catechisti “un pò più navigati”, con l'entusiasmo classico del primo giorno di scuola e con scoppiettanti idee per l'animazione degli incontri e della Messa domenicale, abbiamo dato avvio al nuovo anno catechistico.

Iscrizioni, cartelloni, sussidi, materiale, stanze calde... sembrava proprio tutto pronto.

Ma quando è arrivato il momento di partire, ai “blocchi” mancavano all'appello parecchi, forse la metà, dei ragazzini di quinta elementare e prima media.

E l'entusiasmo della vigilia cade con lo stesso rumore di un vetro rotto che va in frantumi sul pavimento.

Gli interrogativi sono la ovvia conseguenza.

Perchè dopo la Prima Comunione, i bambini non frequentano più il catechismo?

Perchè li perdiamo di vista in quinta elementare e li reincontriamo solo in prima superiore?

Il catechismo ha nel “collettivo comune” lo scopo unico di ricevere i Sacramenti?

Di crisi educativa si parla ormai da anni, e la “palla delle colpe” rimbalza alternativamente tra famiglie, istituzioni, operatori.

In un incontro in Diocesi a Udine, il prof. Nembrini, a proposito dell'emergenza educativa, diceva: **“Il segreto dell'educazione? Semplice – non avere il problema di educare – . Tutto quel che un bambino o un ragazzo cerca è un adulto impegnato seriamente con la propria vita, un adulto capace di testimoniare – nei**

fatti, nel modo di trattare il tempo, il lavoro, la casa, i soldi – che la vita ha uno scopo buono, che è un'avventura piena di senso, che le regole affondano la radice nell'esperienza di bene che aiutano a fare”.

Noi catechisti, al di là di formule o

catechismo, partecipano sia i fanciulli (con la loro catechista) che i genitori (tutti insieme in un'altra stanza); formula adottata in Parrocchia già da numerosi anni e che quest'anno, per la prima volta, continua in prima media (fino ad ora l'esperienza era rivolta ai soli fanciulli dell'Iniziazione Cristiana delle elementari).

Ecco la testimonianza di una mamma-catechista: “Il percorso del catechismo familiare sembra un percorso impegnativo che all'inizio, quando si intraprende, spaventa un po' noi genitori più dei nostri figli i quali invece, sono molto orgogliosi di partecipare con papà e mamma al catechismo, e di conoscere e approfondire insieme a loro l'esperienza dell'incontro con Gesù.

Nei primi incontri si è forse un pò intimiditi, ma quando, piano piano ci si conosce, la confidenza aumenta e l'amicizia che nasce tra le famiglie, diventa un accrescimento dal punto di vista spirituale e personale di ognuno.

Esce dalle stanze del catechismo e continua nella vita di ogni giorno.

La condivisione di tante riflessioni fatte in questi anni, l'aiuto reciproco e la condi-

visione anche dei momenti più difficili, diventa un aspetto davvero importante della propria vita, al quale non è facile rinunciare.

È nata così, spontaneamente, la richiesta a Don Ariedo, di continuare il nostro percorso alle medie e grazie al suo benessere, siamo a condividere, ancora una volta, questo progetto insieme ai nostri figli”.



strategie, non dobbiamo scoraggiarci, lasciarci prendere dall'ansia del “devo fare, devo vedere, devo trovare”, ma rispondere alle esigenze di chi incontriamo settimanalmente, non a parole ma per un'esperienza vissuta, per la testimonianza di un’“esperienza vissuta”.

Positiva l'esperienza del catechismo familiare, dove, agli incontri di ca-

MISSIONARIETÀ:

VÀ DOVE TI PORTA IL CUORE... SINO ALLE PERIFERIE ESISTENZIALI

All'insegna dei messaggi di Papa Francesco abbiamo riflettuto sul significato della missionarietà e ci siamo chiesti dove ci porta il cuore della missione. Abbiamo colto l'invito ad uscire dalle nostre sicurezze, dalla ricerca di ricchezza, di potere, di successo, dal nostro modo di pensare e di vivere. Uscire quindi per andare incontro all'altro con il dono dell'ascolto attento e aperto al dialogo, nel rispetto della persona, della diversità, per conoscersi, per raggiungere le periferie esistenziali di chi vive ai margini della società, perché povero, solo, malato, carcerato, straniero, escluso. Vogliamo così contrastare la cultura dominante dell'individualismo e dell'indifferenza con proposte di solidarietà, condivisione e partecipazione.

Pensiamo, in linea con questi valori, di poter dare il nostro contributo anche con la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale. Siamo presenti due lunedì al mese al mercato cittadino, costanza e regolarità che ci permettono di mantenere una certa clientela fissa che conosce e apprezza i prodotti, consapevole di contribuire in tal modo alla promozione del rispetto per l'ambiente, della giustizia e della solidarietà sociale.

Il commercio equo e solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale, promuove la giustizia sociale, economica, lo sviluppo sostenibile, il rispetto per le persone e per l'ambiente. Attraverso rapporti commerciali equi e basati sul dialogo, la trasparenza, il rispetto, ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo sociale e di mettere in crisi le cause delle disuguaglianze e dell'ingiustizia. Offre migliori condizioni commerciali a produttori svantaggiati e lavoratori, in particolare del sud del mondo, e contribuisce così allo sviluppo sostenibile anche attraverso il prefinanziamento ed il sostegno a progetti di progresso sociale.

Da un paio d'anni abbiamo avviato una collaborazione con l'Istituto comprensivo di Tricesimo per trasmettere agli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, insieme all'insegnante di religione, informazioni e conoscenze che offrano spunti di riflessione in particolare sulla disuguaglianza della distribuzione delle risorse nel mondo. La degustazione dei prodotti risulta sempre gradita ai ragazzi.

I proventi della vendita dei prodotti del commercio equo e solidale sono devoluti alle missioni. Da anni siamo in contatto con Padre Benedetti, missionario presente in Ruanda.

Quest'anno abbiamo attivamente aderito all'iniziativa della costruzione di un centro nutrizionale in Burundi, progetto presentato a marzo nell'incontro che si è tenuto in sala Pellizzari con il dott. Privat Sinanqwa, medico e nutrizionista che ben conosce la realtà del Burundi, suo Paese di origine, ed in particolare di Musigati, località dove ora la struttura è in fase di costruzione. Per portare avanti questo intento è stata anche costituita l'associazione Mama Wetu onlus – in cui siamo direttamente coinvolti – che si propone l'obiettivo della lotta alla malnutrizione infantile attraverso interventi rivolti alla popolazione, alle famiglie ed in particolare alla salute della donna nelle fasi della gestazione, del parto, dell'allattamento e dello svezzamento del bambino. Ricordiamo che il Burundi è uno dei Paesi più poveri al mondo, con una lunga storia di guerre interetniche – l'ultima delle quali si è conclusa nel 2003 – che hanno lasciato il Paese devastato in tutte le sue strutture e dove ora v'è l'urgenza di interventi mirati e facilmente controllabili che possano avere continuità nel tempo.

In Burundi l'aspettativa di vita è di 58 anni per gli uomini e di quasi 62 anni per le donne, l'età media è di 16 anni, la popolazione con meno di 15 anni rappresenta il 46%. Il tasso di mortalità infantile è del 61,8 per mille ma quello dei bimbi al di sotto dei 5 anni raggiunge il 166 per mille. La popolazione sotto alimentata rappresenta il 73%.

Pensiamo di poter fare qualcosa e ringraziamo tutti coloro che, come noi, credono in questo, e con il loro contributo hanno reso possibile avviare, quest'estate, i lavori di costruzione dell'edificio, giunto in breve tempo all'erezione delle mura e che ora presenta la necessità di una rapida copertura, anche per evitare danni strutturali causati dalle piogge stagionali.

Nel mese di ottobre abbiamo condiviso la gioia della partecipazione alla liturgia e ai festeggiamenti per il 25° della consacrazione sacerdotale del missionario Tiziano Tosolini, che da anni compie la sua opera di evangelizzazione in Giappone. Lo ringraziamo anche perché ci ha trasmesso alcune esperienze di conversione di chi vive in quel contesto culturale così poco favorevole alla religione cattolica. Questi racconti ci fanno riflettere sulle radici della nostra fede.

Vogliamo infine ricordare, a 25 anni dalla sua morte, il missionario salesiano Paolo Pittini, nato a Tricesimo il 26 novembre 1902 e morto a Montevideo (Uruguay) il 27 marzo del 1989.

Padre Pittini svolse la sua opera pastorale missionaria in vari paesi ancora da evangelizzare, nell'interno dell'Uruguay. Con il suo carattere mite, con l'entusiasmo che lo caratterizzava, con il suo grande cuore capace di una singolare comunicativa, con l'animo generoso dell'autentico apostolo, ha saputo conquistarsi la fiducia di tanta gente, specie di coloro che si erano allontanati dalla Chiesa.

Direttore responsabile del grande Collegio Pio dell'immensa periferia povera di Montevideo, ha saputo entusiasmare con le sue doti gli animi dei ragazzi e dei giovani che in quel centro hanno potuto imparare un mestiere. Negli ultimi anni della sua vita ha anche diretto la parrocchia di Villa Colon, dove svolse un'interessante opera pastorale a diretto e quotidiano contatto con la gente più povera.

Con gioia, con fiducia, con speranza, con carità, ci avviamo incontro al nuovo anno, ed in questo cammino non ci sentiamo soli.

Buona missione a tutti.

Il gruppo missionario



Padre Paolo Pittini con la famiglia Bertossio, 1962

«Beati i piedi di coloro che annunziano il bene»

Padre Tiziano, venticinque anni da missionario

Lo scorso 27 settembre in Adorgnano e il giorno dopo a Tricesimo la comunità parrocchiale ha voluto festeggiare padre Tiziano Tosolini in un momento importante della sua missione presbiterale, il traguardo dei venticinque anni di sacerdote e di missionario saveriano.

Per un sacerdote missionario, venticinque anni sono tanti e pochi nello stesso tempo: sono molti se si pensa all'opera svolta in terre lontane e all'impegno speso con popolazioni dalle mentalità così diverse dalla nostra, brevi se si considera che non sono le forze umane che lo fanno incrociare la storia di quelle comunità, ma è lo Spirito di Dio che dà l'aiuto al corpo e le consolazioni al cuore.

Come parrocchia ringraziamo padre Tiziano perché, come missionario, ci fa il grande dono di indicarci che la chiesa è una grande famiglia allargata che abbraccia insieme la comunità del paese d'origine e quelle dove ha vissuto e vive il suo mandato, con tante persone che pregano per lui e per cui pregare. Tricesimo gli è vicina affinché la sua missione continui sempre generosa nell'impegno e proficua nei frutti: una partecipazione e una vicinanza spirituale che vogliono essere intense anche se la lontananza fisica è grande. Come segno tangibile di questi sentimenti la comunità parrocchiale ha voluto fargli dono della serie di pubblicazioni dedicate alle chiese che costellano il territorio della nostra pieve e un aiuto in denaro a supporto della sua azione pastorale.



È sagra per tutti!



La "sagra di Santa Filomena" è ormai un'antica tradizione, perché è da circa duecento anni che si tiene a Tricesimo l'ultima domenica di agosto, coinvolgendo nei festeggiamenti tutto il paese.

Fu, infatti, istituita dai nobili de Pilosio nella prima metà dell'800, contemporaneamente alla realizzazione nel duomo dell'altare dedicato alla martire e fin da subito arricchito con una bella tela opera di Filippo Giuseppini.

I de Pilosio erano particolarmente devoti a

questa santa originaria dell'isola di Corfù e decapitata a Roma all'inizio del IV secolo. A celebrarne la figura, questi blasonati tricesimani, che avevano la loro magione in un palazzo proprio al centro del paese, sostenevano le spese per le funzioni in chiesa, per il ballo e per un grandioso spettacolo di "fuochi bengalici", attrazione assai rara per quei tempi e quindi molto apprezzata, tanto che numerosi erano gli ospiti che giungevano fin da Udine oltre che dalle località contermini.

Pur creata da degli aristocratici, la manifestazione era ed è sempre stata una festa di popolo, frequentata in particolare da coloro cui non fa difetto il piacere della compagnia e della convivialità.

Oggi il aspetto devozionale dei festeggiamenti è del tutto scomparso, resta invece il momento in cui il paese si ritrova a far festa e la gente riscopre la voglia e il piacere di stare insieme. Poiché la sagra continua a essere un'occasione d'incontro e di aggregazione, la mancanza di un cuore religioso – pur se il termine "sagra" ha la sua origine etimologica proprio in quello di "avvenimento sacro" – non la rende banale, meno valida. In essa la comunità mostra sempre il suo contenuto umano e popolare fatto di cibo, di spettacolo, di gioco e di cultura.

Come obiettivo economico v'è sempre il sussidio delle opere parrocchiali, tra cui, negli ultimi tempi, si è individuata la scuola materna come l'istituzione più bisognosa di sostegno. Quest'anno, a causa della crisi che ha moltiplicato le richieste di assistenza alla parrocchia, è stato aggiunto l'aiuto nei casi più angosciosi di difficoltà economica delle famiglie.

Per chi vi lavora sono settimane e giorni di

fatica, d'impegno, di scadenze da rispettare, ma anche occasione di rapporti costruttivi, di momenti d'incontro, d'essere gruppo.

Non si tratta, infatti, solo di dar vita a una serie di iniziative più o meno interessanti, ma di viverle nel giusto spirito, nella partecipazione generosa e costruttiva, nell'impegno collaborativo. L'obiettivo non sta – o perlomeno non solamente – nella riuscita in sé delle iniziative, ma nella costruzione di una comunità dove le persone offrono collaborazione, si rispettano, si danno una mano, accettano serenamente ruoli e compiti.

Alla stessa stregua di una festa aperta a tutte le persone che vogliono incontrarsi, stare assieme, chiacchierare e divertirsi, così sono benvenuti tutti coloro che vogliono rendersi utili donando la propria disponibilità per la preparazione e l'organizzazione delle iniziative, come apportatori d'idee ed esperienze, come "operai" e addetti alle più disparate attività e, anche, ai lavori più umili. Se tutti, ospiti e operatori, ci verranno con il desiderio di essere e fare "Comunità", l'apuntamento della sagra di fine agosto non smetterà di riservare belle e feconde sorprese di festa.



La scuola materna fa 100

Quale migliore occasione per dare un tema al momento culturale della Sagra di Santa Filomena 2014 che celebrare i cento anni dalla fondazione della scuola dell'infanzia parrocchiale?

È un traguardo che non molti organismi tricesimani possono vantare, soprattutto se la loro nascita è legata a sensibilità ed esigenze che l'ambiente civile ha visto nascere in tempi relativamente recenti. E la creazione nel 1914 di un'istituzione con finalità e con strutture per quei tempi all'avanguardia e la sua gestione nell'arco di un secolo fino ai nostri giorni hanno rappresentato un fatto veramente rimarchevole per la nostra società locale. Ciò ha meritato quanto è stato presentato in occasione dei tradizionali festeggiamenti di fine agosto: una mostra fotografica che ha illustrato tutto il periodo



di vita della scuola e una pubblicazione, dal significativo titolo di **Famiglia di famiglie**, che ne ha ripercorso dettagliatamente la storia. Il volume ripercorre le fasi della concezione della struttura nel contesto socio-culturale

di cento anni fa, dello sviluppo della costruzione, della sua gestione, delle vicissitudini patite durante le due guerre mondiali, fino alla struttura e alle modalità di conduzione di oggi. Nel centinaio di pagine dell'opera non si sono dimenticati, tratteggiandone la personalità, alcuni dei protagonisti di questa "avventura", che la scuola hanno fondato, guidato e sostenuto, come si sono fatti parlare alcuni che hanno fatto esperienza dell'istituzione, o per averla frequentata, o per avervi operato come educatori. Chi desiderasse essere informato in modo esaustivo su questa importante realtà tricesimana può veramente fare riferimento a questa pubblicazione. Essa, unitamente a quelle dedicate agli edifici sacri posseduti dalla pieve e alle loro ricchezze artistiche, fa parte di una serie di lavori capaci di presentare in modo agile ma esauriente la pregevole realtà storico-culturale della nostra comunità parrocchiale.



Dal 'asilo alla scuola dell'infanzia

Cent'anni sono trascorsi da quando fu istituito l'"asilo" di Tricesimo, difatti fu inaugurato nel maggio del 1914, ed ebbe così inizio un'opera educativa che tutt'oggi continua...

Il modo di operare ha subito nel tempo vari cambiamenti ed evoluzioni, ma sempre avendo come obiettivo le esigenze, l'interesse e l'apprendimento dei bambini.

Quanti bambini lo hanno frequentato, intere generazioni! Tutti pieni d'interesse, di voglia di apprendere, ma anche di giocare. Grazie anche collaborazione delle famiglie sono cresciuti in un ambiente formativo, sereno e rispettoso.

I bambini hanno imparato a procedere da soli, un passo dietro l'altro per acquisire autonomia e sicurezza. Hanno imparato a stare insieme, a rispettare le regole e a rispettarsi, ad affrontare sentimenti ed emozioni. Hanno imparato che è bello andare incontro al mondo con un sorriso, con la gioia e la voglia di conoscere sempre cose nuove. Hanno appreso a guardare alla realtà con gli occhi della fantasia, costruendosi mondi meravigliosi e colorati. Come tanti pittori, hanno scoperto che la forza del colore emoziona e rende felici.

L'azione educativa dell'"asilo" di Tricesimo subì nel maggio del 1976 un forte colpo per le gravi lesioni inferte all'edificio. Le scosse dell'"Orcolat" bloccarono le attività didattiche, ma non la buona volontà di ri-

prenderle. L'opera ben presto riprese sotto le tende piantate nel grande prato adiacente alla costruzione. Del resto i bambini seppero con bravura adattarsi alla nuova situazione, vissuta da loro come un gioco. In autunno, al posto delle tende, fu allestito un prefabbricato usato finché sulla collina del Belvedere non venne completata la costruzione di una nuova scuola, un edificio ampio e ben disposto, con tante aule, saloni per il gioco e una luminosa sala da pranzo.

Scuola materna si chiamava allora, ma il nome cambiò nel corso degli anni arrivando all'attuale Scuola dell'infanzia.

In questo secolo l'"asilo" di Tricesimo ha subito varie vicende e radicali cambiamenti, mentre la didattica e le metodologie educative si sono arricchite di nuove conoscenze e di nuovi saperi.

E in questi anni i bambini sono stati i veri piccoli protagonisti della storia dell'asilo e, con esso, della comunità tricesimana.

Tiziana Mansutti



Associazione I NSI EME PER di Tri cesi mo



Nel 2014 sono stati 94 i soci iscritti alla nostra associazione. Le attività più gettonate dai nostri membri sono il gioco a carte, la tombola (decisamente il passatempo preferito, per cui si sono dovuti aumentare gli spazi dedicati a questo scopo), le feste di compleanno che coinvolgono tutti i soci una volta al mese col festeggiare chi nel periodo compie gli anni, il corso di maglia tenuto da una socia a titolo gratuito e il corso di decoupage con un'insegnante esterna per cui le partecipanti versano un contributo. Molto interesse riscuotono poi i pranzi organizzati in alcuni ristoranti della zona. Quest'anno a maggio alcuni soci hanno aderito al soggiorno termale a Salsomaggiore: tutti i partecipanti ne sono rimasti molto soddisfatti sia per le

cure ricevute sia per il clima gioviale che ha animato il gruppo. Così sicuramente anche l'anno prossimo si ripeterà questa bella esperienza. Chi fosse interessato, può fin d'ora chiedere informazioni presso la sede.

Il gruppo *Memorie Tricesimane*, parte della nostra associazione e attivo in ambito culturale, ha organizzato esposizioni di quadri di artisti tricesimani e mostre di fotografie. Il gruppo, come volontariato pratico, si è impegnato nella capillare sistemazione dell'area esterna e della pulizia interna della chiesetta di San Giorgio a Laipacco e della manutenzione del sito dell'aula didattica a Fraelacco.

Si sono allacciati anche contatti con le scuole elementari, così i nostri nonni hanno potuto raccontare ai bambini il vissuto dei loro tempi giovanili, quali fossero i loro giochi e le loro esperienze di tempi ormai lontani. In quest'occasione ai bambini è stato consegnato il libro pubblicato dall'associazione "Raccontarsi per raccontare", libro pure dato in omaggio a tutti i nostri soci.

Per questo dicembre è prevista una visita ai presepi di Poffabro, seguita dal pranzo in una trattoria tipica del luogo. Il 22 dicembre è il giorno della festa dei compleanni di dicembre, ma anche l'occasione per scambiarsi gli auguri di sereno Natale e di un buon anno. Chiunque fosse interessato a parteciparvi, è il benvenuto.

La nostra sede si trova in piazzale San Giovanni Bosco, tel. 3497137213, ed è aperta tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00.

Grande musica con l'organo della nostra pieve

Da alcuni anni, il pomeriggio della solennità dell'Immacolata Concezione diventa occasione per un incontro culturale in Duomo, per ascoltare assieme della buona musica, per conoscere e apprezzare valenti artisti, per valorizzare il nostro stupendo organo.

Siamo grati all'Accademia Organistica Udinese per aver inserito anche il Duomo di Tricesimo come sede di uno dei concerti del Festival Organistico Internazionale Friulano "G.B. Candotti", giunto alla sesta edizione.

Si è pensato di mantenere come base comune la musica d'organo, eseguita da artisti di fama internazionale, ma di variare il tema dell'evento di anno in anno.

Ricordiamo il tema delle "Grandi Toccate per Organo", l'organo e ottoni, l'organo a quattro mani, il duello per clavicembalo e organo.

Quest'anno si è voluto trasmettere ai presenti un'emozione nuova, costituita da immagini e musica. Le immagini, molto significative sia per valore storico-artistico che per contenuto spirituale, erano rappresentate dalla proiezione del film muto "Christus", opera del 1916 di Giulio Antamoro.

Tutta la proiezione è stata accompagnata dalle improvvisazioni organistiche del maestro Ferruccio Bartoletti, organista proveniente da La Spezia e di fama internazionale. Esse hanno sottolineato i diversi momenti della narrazione: momenti lieti, tristi, drammatici.

Ha veramente stupito la bravura del maestro Bartoletti che, per un'ora e mezza, ha suonato l'organo guardando il film, componendo sul momento la musica più adatta a cogliere lo spirito della narrazione, variando continuamente suoni e colori musicali, sfruttando tutta la potenza espressiva dello strumento.

Calorosi e lunghi applausi hanno concluso una memorabile esperienza, dove si sono incontrate l'arte e la Fede in un'opera che, realizzata con i mezzi tecnici semplici dell'epoca, è riuscita a trasmettere una profonda poesia.



Una comunità come una parrocchia, che pur fonda la sua stessa esistenza su basi morali e religiose, non può, alla stregua di un'istituzione umana, non basare la propria azione su presupposti economici, quali le entrate e le uscite.

È un continuo ricevere e dare: lo possiamo pensare simboleggiato dall'immagine di una cesta, come di un contenitore dove confluiscono le offerte dei fedeli e di quanti ne apprezzano l'azione istituzionale e da dove si prelevano i fondi per il funzionamento delle strutture e per lo svolgimento di tutte le attività che sono connaturate alla sua missione.

Una cesta che, innanzitutto, raffigura le molte necessità della Chiesa, in particolare di quella nostra locale, e che, in modo emblematico, chiama i parrocchiani all'impegno concreto, come uno degli aspetti del loro essere cristiani oggi. Perché la parrocchia – con l'eccezione di contributi pubblici impiegabili e utilizzati per interventi straordinari su alcuni tipi di strutture, ma, di questi tempi, del tutto inariditi – vive e opera solamente con quanto può attingere da questa cesta. Essa può essere un punto di distribuzione di materialità se ne è stata prima un punto di raccolta, a favore del quale i cristiani, come veri protagonisti del vivere e dell'agire della comunità di appartenenza, esprimono il loro sentirsi corresponsabili e partecipi. A questo non ci sono alternative: sono loro che, rendendosi responsabili sulla base di un senso di appartenenza e condivisione, devono dimostrarsi parte attiva nel contribuire a realizzare le vocazioni proprie della Chiesa.

Non si tratta solo di "cose celesti", ma di atti che trovano concreta estrinsecazione nelle molteplici attività che anche chi ha solamente una lontana consapevolezza della realtà conosce o può immaginare: le liturgie, il catechismo, l'aiuto ai poveri, le necessità dei vari settori della pastorale, spese per le bollette di luce, telefono, gas e acqua, i premi delle assicurazioni, la gestione della scuola materna, le attrezzature per l'oratorio e per le riunioni, l'ordinaria e la straordinaria manutenzione degli edifici sacri e delle loro pertinenze, la tutela del patrimonio artistico di fronte ai danni del tempo e degli uomini. E poi il supporto a realtà più ampie della comunità locale ma non in concorrenza con essa, come le missioni, il seminario, l'arcivescovo, i centri di aiuto alla vita, le necessità straordinarie di gruppi o collettività in difficoltà. È, quindi, è una molteplicità di funzioni che sono intrinseche alla missione della Chiesa: dal campo culturale-liturgico a quello dell'evangelizzazione, dell'azione pastorale, dell'apostolato, dell'animazione spirituale, della carità e, finanche, della cultura e della solidarietà civile.

Si riafferma che, a lavorare per queste opere e a supportarle economicamente, tutti i fedeli devono sentirsi coinvolti in spirito di servizio, come diritto-dovere connaturato all'appartenenza alla Chiesa, come impegno diretto senza pensare a supplenze da parte dei preti, del resto ormai scarsi, né a fughe dalle

La cesta



responsabilità magari con fantomatiche battute del tipo "ci pensi il papa".

In questa nostra chiamata, alla luce delle intenzioni che si sono sempre date e che si vuole continuare a dare all'azione della comunità parrocchiale e nel riscontro che si vorrebbe, non si configurano certamente operazioni di mercato e, tantomeno, subdole proposte di affarismo religioso.

Per esser certi di non arrivare a pensarlo, basterebbe l'esperienza di qualche giornata in parrocchia, per esempio a vedere cosa si cerca di fare e si fa, nonostante le poche risorse non sufficienti a coprire i bisogni, per chi ha problemi prima di tutto economici a causa della crisi che il mondo sta vivendo.

Ecco un motivo, tra i tanti, perché di fronte a quella cesta da riempire si risponda con gesti di generosità. L'apporto di ognuno, per quanto gli è possibile e pur una goccia nel mare delle necessità, prima di essere una questione di quantità, è un valore che arricchisce chi dà e chi riceve, un seme che il Signore fa certamente germogliare.

Di fronte a presupposti di tale natura la trasparenza è tutto, in modo che non solo quello che si fa, ma anche come lo si fa, abbia il sapore e il valore di rendere credibile l'azione e di rendere degna di fede l'onestà dei comportamenti.

Pubblicando il *Rendiconto*, oltre a compiere un atto di giusta informazione, ci assumiamo la responsabilità delle scelte compiute e vogliamo rafforzare il legame di fiducia che sta alla base dei rapporti tra chi, in mezzo ai fedeli, coopera con il parroco alla gestione degli affari economici e cura la contabilità parrocchiale e la comunità stessa.

Sarebbe notevole se esso potesse essere una conferma, pur da un punto di vista materiale, delle basi morali e religiose proprie dell'agire dell'istituzione parrocchiale.

Nei prospetti qui riportati troverete il dettaglio delle *Entrate* e delle *Uscite* riferite allo scorso 2013.

L'andamento delle due serie di voci per la tipologia delle *Ordinarie*, quasi tutte in contrazione rispetto all'anno precedente, riflette la difficile situazione economica generale. Alla diminuzione delle entrate, si è fatto fronte con un'attenzione

ancora maggiore nei riguardi delle spese, cosicché è di qualche consolazione il raggiungimento di un sostanziale equilibrio tra incassi e spese ordinarie.

Notevolmente ridotto è l'importo delle *Uscite straordinarie*, dove il valore indicato a rendiconto è per la massima parte dovuto al saldo delle spese sostenute per le riparazioni della copertura e dei protiri della chiesa di San Giuseppe, eseguite ancora nell'autunno del 2012. Solo lavori straordinari di trascurabile entità, quali alle campane del duomo e nell'edificio di via San Francesco, sono stati realizzati nel 2013, anche a motivo del totale inaridimento degli aiuti pubblici, pur richiesti a fronte di necessità impellenti su costruzioni di pregio artistico. Anche se alleggerito rispetto agli anni precedenti il disavanzo che, il risultato economico globale continua a presentare è quasi esclusivamente dovuto allo sfasamento temporale tra gli esborsi immediati a compenso di interventi straordinari, contro a una loro copertura costituita da contributi pubblici erogati a rate costanti su base ventennale.

È mostrato anche il risultato della gestione economica della Scuola dell'infanzia parrocchiale, caratterizzato, più di ogni altro anno, da un sensibile passivo. Spese di gestione sempre più rilevanti e contributi pubblici, a parziale compenso del servizio di natura pubblica erogato, concessi con maggiore difficoltà e minore regolarità, incidono sulla possibilità di ridurre le perdite a importi meno eclatanti. Allora, anche per la presenza di rette volutamente a livelli più che ragionevoli, è solamente il supporto finanziario della parrocchia che permette la continuità operativa dell'istituzione. Nonostante le difficoltà nel rendere equilibrato il quadro economico e le problematicità della gestione, la comunità parrocchiale continua a considerare un obiettivo primario la prosecuzione di quest'opera, che nel 2014 ha festeggiato il traguardo dei cento anni dalla fondazione.

In generale, pur se vi sono note positive, si notano anche segni di stanchezza.

È allora doveroso ricordare a tutti l'impegno a pro dell'istituzione parrocchiale, per cui ognuno è chiamato a dare con generosità.

La cesta può essere riempita con tante cose e in tanti modi, numerose sono le occasioni e le forme per farlo. Tra le tante, le offerte durante le liturgie, la busta natalizia, atti di liberalità in particolari occasioni d'incontro con la Chiesa, generi alimentari nel carrello presso il supermercato di via Roma a pro delle esigenze della nostra Caritas, e in particolare è sempre aperta la grande cesta della collaborazione alle attività comunitarie, dove si dona parte del proprio tempo e si mettono a disposizione alcune delle proprie capacità.

La parrocchia chiama ognuno perché di tutti ha bisogno e tutti dovrebbero sentire il suo "richiamo".

*Il Consiglio Parrocchiale
per gli Affari Economici*

Pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione - Tricesimo

RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2013

ENTRATE (in Euro)		USCITE (in Euro)	
Ordinarie		Ordinarie	
Offerte in Chiesa <i>(durante le celebrazioni liturgiche)</i>	31.263,58	Imposte, tasse, assicurazioni <i>(della Parrocchia)</i>	26.119,91
Candele votive	11.640,05	Spese di culto <i>(Candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)</i>	17.911,78
Offerte per servizi <i>(Battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)</i>	13.003,62	Spese gestionali della Parrocchia <i>(Enel, telefono, riscaldamento, vitto ospiti, ecc.)</i>	36.444,89
Entrate per attività parrocchiali <i>(Bollettino, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)</i>	82.368,37	Spese per attività parrocchiali <i>(Bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)</i>	71.771,55
Offerte da enti e privati <i>(Contributi vari)</i>	6.456,60	Remunerazione, stipendi e contributi <i>(Quota IDSC per i sacerdoti, personale a libro paga)</i>	5.690,00
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	50.130,48	Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	7.544,04
Interessi da capitale <i>(Banca, CCP, Bot, ecc.)</i>	19,87	Contributo attività diocesane	1.633,00
Varie	4.370,59	Varie <i>(Somme erogate in beneficenza e altre spese)</i>	34.249,74
Subtotale	199.253,16	Subtotale	201.364,91
Straordinarie		Straordinarie	
Offerte ed entrate straordinarie <i>(Ricavi da vendite, raccolte per lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)</i>	52.410,00	Spese e uscite straordinarie <i>(Acquisti particolari, lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)</i>	78.758,39
Prestiti da enti o privati	582.699,04	Rimborso prestiti da enti o privati, mutui	555.943,02
Subtotale	635.109,04	Subtotale	634.701,41
Partite di giro		Partite di giro	
Cassa anime e legati <i>(S. Messe da celebrare)</i>	===	Cassa anime e legati <i>(S. Messe celebrate)</i>	===
Giornate e collette imperate	8.399,00	Giornate e collette imperate	8.399,00
Subtotale	8.399,00	Subtotale	8.399,00
Totale	842.761,20	Totale	844.465,32
Saldo attivo al 31.12.2013	===	Saldo passivo al 31.12.2013	-1.704,12

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Ricavi (in Euro) 341.888,00 - Costi (in Euro) 383.114,00



DALL'ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI 2014

Marco Valentino Michelutti
Carin Collino
Emy Silvestri
Rebecca Bonassi
Gioia Minneci
Mattia Michelazzi
Asia Gazzoli
Mattia Ellero
Francesco Gentile
Melissa Toso
Noemi De Agostini
Jaydee Franzolini
Greta Maria Ruggeri
Eva Ceretti
Samuele De Agostini
Sara Cumini
Silvia Maria Costantini
Nicolas Kozikowski



PRIME COMUNIONI

18/05/2014

Veronica Andreoni
Michael Azzano
Rebecca Bachini
Matteo Bassi
Simone Bassi
Emily Bendo
Mattia Beorchia
Alice Bertossio
Giulia Bordignon
Simone Cangiano
Adele Casolo
Marco Catanzaro
Elisabetta Cicuttin
Gabriele Colmano
Sara Condolo
Valentina Covassin
Manuel Crasnich
Federico De Antoni
Leonardo Dell' Elmo
Davide Domini
Mattia Ellero
Mattia Floreancig
Leonardo Grimaz
Chiara Sofia Guariso
Paolo Kurek
Diego Larocca
Elisa Lazorotto
Elisa Leschiutta
Emma Martinuzzi
Marica Merlino
Liam Montagnese
Samuele Nonis
Enrico Piccini
Neil Pividori
Gianmarco Pontoni
Federico Procaccioli
Tommaso Rizzetto
Giada Sangoi
Riccardo Sant

Sabrina Sant
Filippo Tosolini
Nicole Tullio
Gaia Visintini

23/11/2014

Alice Beltramini
Alessandro Cossio
Cecilia De Bortoli Albricci
Elena Marin
Tommaso Molella
Giulia Olivieri
Luca Petracco
Andres Felipe Picone

CRESIME 2014

Claudia Coblave Astu
Fabio Bertossio
Marta Bezzo
Erica Bortolotti
Alice Colomba
Luca De Agostini
Ilenia Granziol
Enrico Mansutti
Ilaria Olivo
Alessandro Piron
Carolina Pividori
Francesca Procaccioli
Riccardo Riccato
Denis Serra
Giulia Vittori

MATRIMONI 2014

Mario Facile con
Simonetta Filafferro, 07/06
Remo De Agostini con
Marta Mansutti, 28/06

Manuel Fabro con
Rossana Dri, 06/09
Andrea Sebastianutti con
Silvia Raimondi, 28/09

DEFUNTI

dal 1/12/2013 al 30/11/2014

Ermes Visintini, anni 86
Domenico Di Gioia, 68
Franco Masutti, 74
Cosimo Gallina, 58
Gino Zampa, 64
Ida Lesa ved. Condolo, 92
Carla Lauzzana in Liva, 70
Fidelma Moroso ved. Giordano, 89
Riccardo Zampa, 88
Silvano Debellis, 77
Ida Pilosio, 79
Laura Ena Mansutti ved. Piazza, 89
Danilo Di Marco, 75
Gina Pontello ved. Tullio, 80
Cristina Antonietta Bassi in
Rigo, 52
Valentino Venturini, 88
Franco Colmano, 77
Elda Cervesato, 77
Norma Morandini ved. Mansutti, 78
Guglielmo Mansutti, 73
Giuliano Mancini, 80
Giuseppe Tonini, 67
Gianfranco Cautero, 85
Mario Polo, 85
Ariella Balzano ved. Borgobello, 68
Valentina Cosani ved.
Travaggini, 83
Giuseppe Catanzaro, 91
Giuseppe Ghirardo, 91
Santo Tosolini, 94
Annunziata Coratelli ved. Pudilli, 89

Angelo Antonio Senerchia, 61
Ettore Michelutti, 86
Pietro Turloni, 76
Franco Serafini, 69
Ida Zaffalon ved. De Agostini, 91
Eligia Tavagnacco ved.
Grossetti, 98
Ildegarda Zugno, 84
Maria Mansutti, 79
Mario Sommaro, 86
Dulio Martinuzzi, 92
Mario Vittore, 84
Irma Pittino ved. Zampa, 87
Luciano Boscolo, 78
Alan Brusini, 91
Marcella Longhi, 92
Adalgisa Tullio, 92
Paolo Paolini, 63
Giampietro Bertossio, 59
Romano Vidoni, 85
Gian Riccardo Dal Checco, 85
Corinna Clocchiatti ved.
Paoluzzi, 93
Teresina Zambano ved.
Cornacchini, 85
Vilma Culetto ved. Mansutti, 92
Elda Costantini, 90
Antonio Giananti, 78
Vanda Tosolini ved.
Sebastianutti, 84
Waly Mesaglio ved. Tavagnacco, 85
Ermanno Biasizzo, 58
Giuseppe Battistetti, 71
Eligio Della Maria, 83
Bruno Cavallo, 84
Irma Centeleghe ved. Cassol, 94
Lelio Del Fabro, 87
Ester Trevisani ved. Cumini, 89
Sergio Sant, 77
Luciano Fosca, 88

FRAELACCO - PARROCCHIA DEI SANTI VITO, MODESTO E CRESCENZIA



Giunti alla fine dell'anno viene spontaneo ripercorrere i mesi trascorsi e chiedersi cosa si vorrebbe che restasse a futura memoria tra gli eventi che hanno riguardato la nostra comunità. Un fatto che a memoria d'uomo non si ricorda a Fraelacco è senz'altro il festeggiamento di due "nonnine" centenarie: si tratta di Elda Costantini dello storico casato dei *Condui* che ha compiuto un secolo di vita il 12 ottobre e di Rina Benedetti ved. De Paoli Rino diventata centenaria pochi giorni dopo, il 23 ottobre. Alle felicitazioni della

comunità parrocchiale trasmesse da don Ariedo e don Marco si sono aggiunte quelle dell'Amministrazione Comunale tramite il sindaco Andrea Mansutti e l'assessore Fabrizio Merlino, dell'Associazione "Fraelà Insieme", delle suore dell'Istituto Psicopedagogico "Santa Maria dei Colli" e di una rappresentanza di parrocchiani, in un clima di festa accompagnato per l'occasione da un irriuale scampanio.

Fa piacere ricordare che in quest'anno la chiesa parrocchiale si è arricchita di un pregiato ambone in legno, opera e dono di Don Marco cui vanno i più grati ringraziamenti da parte di tutti i fragelaccesi. Ottenuto dall'impiego di tre essenze di legno massello (di quercia è la base ed il piano di appoggio del Lezionario, di mogano la struttura verticale e di tiglio il riquadro con effigiata la "rosa mistica" titolo lauretano che ricorda nel bocciolo chiuso del fiore, il mistero dell'Incarnazione del Signore) esso si inserisce armoniosamente all'interno del presbitero e consente di dare a questo arredo sacro (sostituisce

un semplice leggìo a stelo in ferro) l'importanza che merita (è secondo solo all'altare), essendo il luogo dal quale si proclama la Parola di Dio.

Non va dimenticata anche la pubblicazione del libro "Fraelà - Fraelacco storia di una comunità" di Tarcisio Venuti. L'autore, come è suo uso, attraverso scrupolose ricerche d'archivio - rare oggi giorno anche tra gli studiosi -, ripercorre in questo libro la storia del nostro piccolo paese che si è trovato a vivere delle vicissitudini tutte particolari, tanto da occupare un posto importante anche nella storia del Friuli, soprattutto in quanto sede di una Arimannia al tempo dei Longobardi e successivamente come possedimento patriarcale.

Guardando al futuro - che è pure doveroso - si auspica un avvicendamento nelle varie cariche connesse agli organismi parrocchiali: una comunità perché sia viva occorre che si rinnovi. Gli avvicendamenti, oltre ad impedire il diffondersi di voci del tipo "*e son simpri chei*" costituiscono un momento di crescita in tutti i sensi mediante l'apporto di nuove idee e nuove iniziative.

Infine, intendendo interpretare il sentire non solo dei fedeli, ma anche di tutti coloro che hanno a cuore la nostra chiesa - simbolo ed emblema del paese - si rivolge da queste pagine un sincero grazie alle persone che contribuiscono, con offerte e con generosa e gratuita opera personale, a curare aspetti materiali e religiosi connessi alla fruibilità dell'edificio.



G.P.

RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2013

ENTRATE (in Euro)	
Saldo iniziale (attivo) al 01.01.2013	18.735,32
A. Ordinarie	
Offerte in chiesa (<i>durante la celebrazione liturgica</i>)	2.344,36
Candele votive	=====
Offerte per servizi (<i>battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.</i>)	705,00
Entrate per attività parrocchiali (<i>stampa cattolica, ricreatorio, pesca, attività varie</i>)	=====
Offerte da enti e privati (<i>contributi vari</i>)	2.522,46
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	=====
Interessi da capitale (<i>banca, CCP, Bot, CCT, ecc.</i>)	1,55
Varie	=====
Subtotale A	5.573,37
B. Straordinarie	
Offerte ed entrate straordinarie	=====
Prestiti da enti o privati, mutui	5.950,00
Subtotale B	5.950,00
C. Partite di giro	
Giornate e collette imperate	180,00
Subtotale C	180,00
Totale 1 (A+B+C)	11.703,37
Totale 2 (Totale 1 + Saldo iniziale)	30.438,69
Saldo attivo al 31.12.2012	20.232,55

ENTRATE (in Euro)	
Saldo iniziale (eventuale passivo al 01.01.2013)	=====
A. Ordinarie	
Imposte-tasse-assicurazioni (<i>della parrocchia</i>)	1.541,60
Spese di culto (<i>candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.</i>)	65,00
Spese gestionali della parrocchia (<i>Enel, telefono, riscaldamento, ecc.</i>)	2.130,39
Spese per attività parrocchiali (<i>stampa cattolica, ricreatorio pesca, attività vari</i>)	=====
Remunerazioni-stipendi e contributi (<i>per quota IDSC parroco, personale a libro paga</i>)	69,00
Manutenzione ord. fabbricati e acquisto attrezz.	104,15
Contributo attività diocesane	187,00
Varie (<i>somme in beneficenza e altre spese</i>)	119,05
Subtotale	4.216,19
B. Straordinarie	
Spese e uscite straordinarie	=====
Rimborso prestiti a enti e privati- mutui	5.809,95
Subtotale B	5.809,95
C. Partite di giro	
Giornate e collette imperate	180,00
Subtotale	180,00
Totale 1 (A+B+C)	10.206,14
Totale 2 (Totale 1 + Saldo iniziale)	10.206,14
Saldo passivo al 31.12.2013	=====

DATI ANAGRAFICI RIGUARDANTI LA COMUNITÀ DI FRAELACCO

Relativi all'anno 2014 (dal 1 dicembre 2013 al 30 novembre 2014)

Battezzati: Sofia Fabris, Pietro Zuliani, Sant Angelo, Gaia Burello, Nadia Di Fiore

Eucarestia di Prima Comunione: Inclusi nelle liste di Tricesimo

Cresime: Inclusi nelle liste di Tricesimo

Matrimoni: Nessuno

Defunti: Giovanni Ellero - Anni 79, Concetta Costantini 92, Bruno Pontelli 72, Dino Mattighello 90, Marisa Lirussi 64, Lucia Maiero 90, Albina Petrazzo 94, Germano Gusetti 74.